

» | **In città** La risposta del turista

Libreria, pochi ricavi Ma bar e ristoranti hanno fatto il pieno

TRENTO — Molto rumore per nulla per i dodici librai indipendenti di Trento che hanno aderito alla Libreria del Festival: «Abbiamo lavorato moltissimo e ricavato poco», dicono in coro. Durante i quattro giorni della kermesse, nel tendone allestito in piazza Duomo è passata tanta gente, ma senza comprare granché. Negozi, ristoranti e bar della città hanno risposto bene, «anzi meglio dell'anno scorso — dice l'assessore alla cultura e turismo del comune Lucia Maestri —. Ormai Trento e Festival sono un legame indissolubile».

«I numeri sono più o meno quelli della scorsa edizione, quindi non c'è stato un calo sensibile delle vendite. L'impressione però è che gli scontrini siano meno pesanti, e che la gente scelga i titoli più economici», dice Marco Tasin della Viaggiera. I dodici librai della città si sono avvicendati alla cassa dello stand di piazza Duomo, ma hanno rincorso anche i 72 eventi del Festival, con un piccolo banchetto allestito in ogni convegno della manifestazione. E le cose, in quest'ultima circostanza, sono andate peggio: «In quelle occasioni si torna a casa con poco, se non nulla — continua Tasin —. Ma non importa: per noi è comunque importante far vedere alla gente che ci siamo e che crediamo nella vetrina del Festival». La Libreria del Festival unisce le librerie più importanti di Trento, dalla storica Benigni di via Belenzani, fino alla Giuffrè, alla Ubik, alla Ancora, al Papiro, alla Einaudi, alla Drake. Mancano all'appello le librerie di catena, come la Giunti, e la Disertori di via Diaz, assente giustificata per l'impegno profuso in prima linea in occasione del Film Festival della Montagna, giusto un mese fa.

In generale, i librai trentini stimano di aver venduto «più di un migliaio di pezzi — dice Silvio Galeazzi della Giuffrè —. Il risultato è buono, e in linea con manifestazioni simili a queste che fanno registrare sempre un aumento delle vendite di libri. I dolori arrivano da domani, nel nostro lavoro quotidiano in libreria: lì c'è chi sta perdendo fino al 20% del giro d'affari». Il Festival, dunque, può funzionare da traino: «Ci vorrebbe però qualche evento ad hoc — propone Simona, della libreria Drake —, una colazione con l'autore, ad esempio». Proposta «da prendere e girare a Laterza fin da subito».

Daniele Filosi

